

UNITA' PASTORALE CADEO



"Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi".

(Fil 2, 1-2)

CHI SIAMO

Breve presentazione dell'Unità Pastorale

L'Unità Pastorale di Cadeo è composta da quattro parrocchie.

1. Parrocchia B. V. del Carmelo di ROVELETO.

È una realtà di circa 4000 abitanti, con una partecipazione alla Messa domenicale del 18%

Media battesimi annuale 20, media funerali 25.

L'amministratore parrocchiale è don Umberto Ciullo (residente).

La presenza del Santuario favorisce una certa vitalità devozionale.

La parrocchia è comunque attiva e con buone proposte formative per giovani e adulti.

2. Parrocchia SS. Salvatore di FONTANA FREDDA.

È una realtà di circa 800 abitanti, con una partecipazione alla Messa domenicale del 5%

Media battesimi annuale 12, media funerali 15.

L'amministratore parrocchiale è don Umberto Ciullo (non residente).

Il referente parrocchiale è il sig. Fabio Piazza

La vitalità pastorale è scarsa, con attività minimali e consuetudinarie.

È però una realtà con molte famiglie giovani e nuovi insediamenti.

3. Parrocchia di S. Pietro apostolo di SALICETO.

È una realtà di circa 600 abitanti, con una partecipazione alla S. Messa domenicale del 15%

Media battesimi annuale 2, media funerali 10

L'amministratore parrocchiale è don Stefano Antonelli (residente)

4. Parrocchia di S. Pietro apostolo di CADEO

È una realtà di circa 300 abitanti, con una partecipazione alla Messa domenicale del 15%

Media battesimi annuale 1, media funerali 5

L'amministratore parrocchiale è don Umberto Ciullo (non residente)

Il referente parrocchiale è la sig.na Fiorangela Riboni

Unificata da subito a Roveleto non ha attività pastorali proprie; è inoltre una parrocchia con età media avanzata.

COSA PENSIAMO

Il nostro discernimento comunitario

Da quasi tre anni i due sacerdoti dell'Unità Pastorale e i parrocchiani più vicini e coinvolti nella vita della comunità si sono lasciati interrogare dalla realtà pastorale per tentare un discernimento circa le prospettive future.

Si è inizialmente constatato una certa dispersione di energie frutto di proposte pastorali identiche e ripetitive magari per un esiguo numero di persone; a motivare queste scelte c'era una pericolosa logica autoreferenziale e scarsamente ecclesiale che portava a preferire le "cose fatte in casa".

Ci siamo trovati di fronte ad un paradosso: tutte le realtà sociali del comune sono già unitarie, tranne le parrocchie. Proprio nell'ambito ecclesiale le persone coltivavano quindi separazioni, antagonismi e rivalità. Mentre la Parola di Dio ci esortava a "non fare nulla per spirito di rivalità e per vanagloria" (Fil 2, 3)

La divisione dal punto di vista amministrativo e burocratico causava poi una gran perdita di tempo da parte dei sacerdoti, anche vista la difficoltà a reperire validi collaboratori.

Prolungati periodi di tempo dedicati a questioni tecniche, strutturali, economiche erano causa di annebbiamento della gerarchia dei fini pastorali di evangelizzazione oltre che di malcontento e stanchezza interiore.

Questa situazione ci ha portato ad elaborare, almeno verbalmente, una carta di comunione di intenti per chiarire a noi stessi verso dove ci stava chiamando il Signore.

La formazione pastorale si è quindi orientata su questi punti:

1. chiara definizione della gerarchia dei fini così che al primo posto ci sia l'evangelizzazione e l'educazione alla fede anche a scapito di proposte ludico-aggregative popolari.

2. progressiva valorizzazione della corresponsabilità laicale, non solo a livello operativo ma anche decisionale.

Tutto ciò permette una razionalizzazione delle forze e un ridimensionamento dell'onnipresenza dei preti.

3. crescita del senso ecclesiale e comunitario favorita dalle proposte unitarie anche per cercare l'incontro e il confronto con la società civile.

All'interno di questa terza attenzione rientra a pieno titolo il percorso intrapreso per l'edificazione della nuova Chiesa che pur avendo sede a Roveleto sarà comunque luogo di culto per tutta l'Unità Pastorale.

Sarà poi questa la parrocchia unitaria verso cui stiamo andando.

Il progetto che presentiamo ci sembra il modo più concreto, realistico ed efficace per perseguire questi fini.

Riteniamo infatti che i cambiamenti a livello istituzionale e canonico siano espressione di queste convinzioni pastorali e le possano ulteriormente favorire.

LA PAROLA CI FA CHIESA

L'ICONA EVANGELICA DI RIFERIMENTO

“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.”

(AT 2,42; 4, 32-35)

Questa pagina degli Atti degli Apostoli è stata per noi come una luce sempre accesa per indicarci la direzione, oltre che per aiutarci nel discernimento.

Ci siamo, infatti, lasciati guidare da questa domanda: “come noi possiamo realizzare il volto della Chiesa primitiva?”

È stata la Parola stessa, meditata e pregata a suggerirci alcuni passi concreti.

- a) Le scelte della primitiva comunità cristiana, oggetto di perseveranza, ci hanno aiutato a chiarirci la nostra gerarchia dei fini, oltre che a comprendere cosa è irrinunciabile per ogni parrocchia.
- b) L'immagine del cuore solo e dell'anima sola ci ha richiamato fortemente al superamento delle divisioni e dei campanilismi, conducendoci alla radice, alle motivazioni profonde del nostro essere Chiesa.
- c) La scelta della comunione dei beni è ciò che ci sta spingendo all'unificazione del Consiglio affari economici perché le risorse economiche siano messe a servizio di tutta l'Unità pastorale e degli interventi che di volta in volta verranno ritenuti necessari.
- d) “nessuno tra loro era bisognoso”: sono parole che abbiamo interpretato non solo economicamente ma anche dal punto di vista del servizio pastorale perché animatori, catechisti, liturgisti si sentano a servizio dell'Unità pastorale e non solo della propria parrocchia.
- e) “con grande forza davamo testimonianza”
Abbiamo sperimentato quanto la pastorale unitaria abbia reso più efficace la presenza ecclesiale nella società e nei confronti della comunità civile.

QUALE CAMMINO CI HA CONDOTTO FIN QUI?

TAPPE VERSO L'UNIFICAZIONE

ANNO 2001	Viene istituito il Consiglio pastorale dell'Unità pastorale, convocato 2 volte all'anno
DICEMBRE 2007	Le parrocchie di Roveleto e Cadeo hanno un unico amministratore parrocchiale nella figura di don Umberto Ciullo
GENNAIO 2008	Nelle parrocchie di Roveleto e Cadeo è unificato il cammino formativo per adolescenti/giovani/adulti
OTTOBRE 2009	Don Stefano Antonelli è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di Saliceto
GENNAIO 2010	All'interno del cammino della Missione Popolare diocesana, nell'ambito delle RELAZIONI, si comincia a riflettere più seriamente sull'ipotesi di unificare i cammini delle parrocchie dell'Unità Pastorale
OTTOBRE 2010	Con la morte di don Carlo Solenghi, don Umberto Ciullo viene nominato amministratore parrocchiale anche della parrocchia di Fontanafredda.
NOVEMBRE 2010	Si decide che, come primo gesto di unità verranno unificate le corali delle varie parrocchie.
24 DICEMBRE 2010	Si celebra la S. Messa di mezzanotte di Natale, a livello unitario nella parrocchia di Saliceto. Da ora sarà sempre celebrata insieme in una delle parrocchie, a rotazione.
GENNAIO 2011	Con i diversi Consigli pastorali si decide di celebrare le feste patronali di ogni singola parrocchia sempre a livello unitario con una sola S. Messa, al mattino della domenica per tutta l'unità Pastorale.
MARZO 2011	Si formalizza la centralizzazione a livello di Unità Pastorale per alcune proposte o attività fin ora presenti nelle diverse parrocchie: CARITAS, CATECHESI ADULTI, PASTORALE GIOVANILE, CONFESIONI COMUNITARIE.
MAGGIO 2011	Si ripristina, costituendolo ufficialmente, il CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE, sostitutivo dei singoli consigli pastorali parrocchiali. In ogni parrocchia si inizia la prassi di convocare un'assemblea pubblica per eventuali decisioni. Emerge la proposta di unificare anche i CONSIGLI AFFARI ECONOMICI.
OTTOBRE 2011	Dal confronto dei due sacerdoti dell'Unità Pastorale emerge la necessità di procedere in modo sempre più chiaro verso la

creazione di una sola parrocchia, un'unica realtà pastorale nata dalla fusione delle quattro attualmente attive.

Alla base motivazioni pastorali, amministrative, strutturali ed ecclesiali.

NOVEMBRE 2011

Incontro del C. U. P. di cui si allega la scheda

13 GENNAIO 2012

Incontro con il notaio Annunziata di Fiorenzuola per affrontare dal punto di vista tecnico ed economico il procedimento di fusione e creazione di un'unica realtà.

GENNAIO 2012

Altro incontro del C. U. P. di cui si allega la scheda.

FEBBRAIO 2012

Comunicazione del progetto a tutta la comunità attraverso il bollettino parrocchiale LA VIA.

17 FEBBRAIO 2012

Udienza di don Stefano e don Umberto con il Vescovo per presentazione verbale del progetto.

MARZO 2012

Preparazione della scheda (allegata) con cui ogni singola comunità verrà chiamata a confrontarsi sul progetto di unione delle 4 parrocchie.

APRILE/MAGGIO 2012

Assemblee parrocchiali da cui emerge parere positivo al progetto (le schede sono tutte allegate).

14 MAGGIO 2012

Presentazione scritta al Vescovo della domanda di fusione, mediante incorporazione a Roveleto, delle restanti parrocchie dell'unità pastorale (testo allegato).

SETTEMBRE 2012

Unificazione del gruppo catechisti dell'iniziazione cristiana e dei programmi di preparazione ai sacramenti.

15 NOVEMBRE 2012

Consiglio presbiterale diocesano per la valutazione del progetto presentato dall'Unità Pastorale di Cadeo

COSA CHIEDIAMO

In merito alla richiesta sugli effetti giuridici della fusione

1. è stato richiesto un decreto di fusione a norma del can. 515 §2
2. la parrocchia di Roveleto incorpora Cadeo, Saliceto, Fontana Fredda
3. le tre parrocchie predette cessano di esistere e a Roveleto si cambia il titolo di dedica per non scontentare nessuno
4. tutti i beni mobili ed immobili delle parrocchie estinte passano a Roveleto
5. il decreto di fusione produce tutti gli effetti giuridici detti sopra
6. la cancelleria dà comunicazione del decreto al ministero degli interni tramite Prefettura, affinché fusione con i suoi effetti sia annotata nel Registro delle Persone giuridiche
7. tramite notaio si effettuano le volture al catasto dei beni delle tre parrocchie estinte
8. le volture saranno max 2 per parrocchia (una per immobili una per terreni)
9. costo di ogni voltura euro 80, totale spesa max euro 480
10. le chiese ex parrocchiali diventano succursali dell'unica parrocchia. Se si desidera farle diventare cappellanie serve apposito decreto. A noi vanno benissimo come succursali
11. quando ci sarà la chiesa nuova lì verrà trasferita sede legale della parrocchia, tramite decreto vescovile, poi notificato a prefettura. B. V. Carmelo diventerà semplice santuario della parrocchia

LA PROSPETTIVA DEL DIRITTO CANONICO

L'ENTE ECCLESIASTICO CIVILMENTE RICONOSCIUTO: VITA, MODIFICAZIONE ED ESTINZIONE

Prof. Mons. MAURO RIVELLA

1. Vita: cosa fa l'ente ecclesiastico (fini e attività)? L'attività commerciale.

L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto è annoverato fra gli enti non commerciali, perseguendo per definizione finalità di religione o di culto. Ciò significa che può svolgere ogni attività lecita, anche di natura commerciale, a condizione che: a) il fine di religione o di culto sia effettivamente perseguito mediante attività coerenti con il fine stesso; b) alle attività diverse da quelle di religione o di culto si applichi il regime tributario ordinario. Ciò vale anche nel caso di attività quantitativamente modeste, ma comunque commercialmente rilevanti ai fini fiscali, quali, per esempio, la gestione di un bar annesso all'oratorio parrocchiale o di una casa per ferie aperta stagionalmente.

Oltre ai casi limite di elusione della norma (si pensi, per esempio, ad associazioni o fondazioni per le quali il fine di religione o di culto fosse meramente fittizio), devono essere considerati con prudenza quegli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che per lo più a causa del mutare dei tempi di fatto non perseguono più il fine per cui sono stati eretti per esempio, seminari privi di seminaristi, che gestiscono una casa del clero o danno in locazione l'intero patrimonio immobiliare, oppure confraternite prive di confratelli, in regime commissariale, che gestiscono attività commerciali (case di riposo, strutture ricettive, ecc.). In simili casi, sarebbe conveniente prendere in considerazione l'ipotesi di sopprimere l'ente devolvendo il patrimonio a un altro ente ecclesiastico ancora operante, oppure porre le attività commerciali in capo a enti o società distinte. Qualora l'autorità governativa riscontri il venir meno di uno o di più requisiti necessari per il riconoscimento civile, può procedere alla revoca del riconoscimento stesso, ai sensi dell'art. 19, secondo comma, delle *Norme*.

2. Modificazione: il mutamento nel modo di essere dell'ente; i mutamenti rilevanti; la trasformazione eterogenea.

Conviene distinguere, per chiarezza, tre fattispecie:

a) nel primo caso, la modifica tocca una delle caratteristiche dell'ente, che mantiene la propria identità. Se la modifica è sostanziale, incidendo sul fine, sulla destinazione dei beni e sul modo di esistenza dell'ente, deve essere recepita con decreto ministeriale, da iscriverne nel registro delle persone giuridiche, ai sensi dell'art. 19, primo comma, delle *Norme*. Sono ritenuti mutamenti sostanziali: la modifica della 1) denominazione dell'ente, in quanto costituisce elemento identificativo del medesimo, e 2) il mutamento delle finalità indicate nello statuto. Non è, invece, da ritenersi mutamento sostanziale il trasferimento della sede dell'ente nell'ambito del territorio di un medesimo comune. Esso deve essere comunque iscritto nel registro delle persone giuridiche, perché risulti con certezza ai terzi.

La documentazione da inviare al Ministero dell'Interno per il tramite della Prefettura territorialmente competente è indicata nella circolare della Direzione Generale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno 20 aprile 1998, n. 111:

1. istanza in bollo, datata e sottoscritta dal Vescovo diocesano, contenente:
 - indicazione del provvedimento di riconoscimento giuridico dell'ente;
 - denominazione e sede;
 - elencazione della documentazione allegata;

Cf *Istruzione in materia amministrativa* 2005, n. 76. Non si confonda l'esercizio di attività commerciali con il lucro: ai fini fiscali, sono considerate commerciali le attività che esigono un'organizzazione e rese in cambio di un corrispettivo

2. assenso dell'autorità ecclesiastica competente (se non è la medesima a sottoscrivere l'istanza);
3. provvedimento dell'autorità ecclesiastica che ha disposto o approvato il mutamento;
4. delibera degli organi collegiali (ove previsti);
5. certificato di iscrizione dell'ente nel registro delle persone giuridiche;
6. statuto vigente (ove esistente);
7. relazione del legale rappresentante sui motivi che hanno determinato il mutamento.

b) Nel secondo caso, la modifica consiste nella trasformazione del modo di essere dell'ente che, continuando ad appartenere al genere "ente ecclesiastico", muta di specie: ciò accade, per esempio, quando una parrocchia viene trasformata in chiesa rettoria (o viceversa) o una associazione pubblica di fedeli diventa istituto religioso. È opportuno sottolineare che la trasformazione dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto deve corrispondere alla trasformazione della persona giuridica canonica che ne costituisce il sostrato, per assicurare anche sul piano statale l'identità di entrambe. La documentazione da produrre è quella indicata al punto precedente.

c) Si dà, infine, una terza fattispecie: la trasformazione eterogenea. Essa trova applicazione nel caso in cui, venuto meno il fine di religione o di culto, si ritenga conveniente mantenere in vita l'ente come soggetto di diritto privato assoggettato al diritto comune. È evidente che questa soluzione non può utilizzarsi per gli enti ecclesiastici "tipici", cioè quelli appartenenti alla costituzione gerarchica della Chiesa, i seminari e gli istituti religiosi, mentre potrebbe adattarsi ad associazioni e fondazioni. Si tenga conto tuttavia. Che tale trasformazione fa perdere al patrimonio dell'ente la nota dell'ecclesiasticità sottraendolo ai controlli canonici e alla disciplina prevista dal Libro V del codice di diritto canonico. Si deve in ogni caso evitare la trasformazione dell'ente, per esempio assumendo *in toto* le caratteristiche di una ONLUS, con il solo obiettivo di avvalersi di qualche agevolazione fiscale: a lungo termine, il danno conseguente dalla perdita del carattere ecclesiastico del patrimonio sarebbe comunque superiore ai vantaggi immediati

3. Fusione, estinzione, soppressione

La disciplina canonica applica i termini *fusione* e *unione* solo in riferimento agli istituti di vita consacrata (cf can. 582). Quando di due parrocchie si intenda farne una sola è opportuno procedere all'estinzione di una delle due attribuendone il territorio e il patrimonio alla restante, della quale può essere eventualmente mutato il titolo. Il procedimento è corretto quando tiene conto, nel passaggio, di tutti gli elementi che definiscono e caratterizzano la natura e il profilo operativo della persona giuridica: nel caso della parrocchia, si deve considerare non solo la circoscrizione territoriale e la dotazione patrimoniale, ma anche la tenuta dei registri e dell'archivio. Al contrario, l'erezione di una nuova parrocchia esige che se ne stralci il territorio da una o più parrocchie preesistenti.

L'art. 20 delle *Norme* stabilisce: "La soppressione degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e la loro estinzione per altre cause hanno efficacia civile mediante l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche del provvedimento dell'autorità ecclesiastica competente che sopprime l'ente o ne dichiara l'avvenuta estinzione".

L'autorità ecclesiastica competente deve trasmettere copia autentica del decreto di estinzione al Ministero dell'Interno tramite Prefettura che, con proprio decreto, ne dispone l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche e provvede alla devoluzione dei beni dell'ente soppresso o estinto. Tale devoluzione avviene secondo quanto prevede il provvedimento ecclesiastico.

La documentazione da accludere all'istanza è analoga a quella prevista in caso di mutamento sostanziale nel modo di esistenza dell'ente:

1. istanza in bollo, datata e sottoscritta dal Vescovo diocesano, contenente:
 - indicazione del provvedimento di riconoscimento giuridico dell'ente;
 - denominazione e sede;
 - indicazione dell'ente subentrante per la circoscrizione territoriale (nel caso si tratti di una Parrocchia) e la devoluzione del patrimonio; (* volture effettuate dal notaio per passare i beni degli enti soppressi €80,00 l'una. Ne servono 2 al massimo (una per terreni, l'altra per immobili) per ogni parrocchia soppressa. * All'atto della fusione si provvede anche a rinominare l'ente parrocchia;)
 - elencazione della documentazione allegata.
2. certificato di iscrizione dell'ente al registro delle persone giuridiche.
3. relazione sui motivi che hanno determinato la soppressione dell'ente.

RELAZIONE CONSIGLIO UNITA' PASTORALE (NOVEMBRE 2011)

C'era un tempo in cui le parrocchie di Roveleto, Cadeo, Fontana e Saliceto operavano unite ma indipendenti; oggi è giunto il tempo in cui si cammina insieme come comunità pastorale. Non è l'incipit di una sdolcinata favola, ma il percorso, riassunto in brevi parole, dei passi compiuti dall'Unità pastorale di Cadeo in questo ultimo anno. Quattro parrocchie limitrofe, appartenenti allo stesso Comune, che per anni hanno limitato i loro contatti agli straordinari Consigli dell'unità pastorale e che a partire dal lavoro di confronto e preghiera del ritiro comunitario vissuto nel primo anno della Missione Popolare Diocesana, hanno dato una svolta al loro percorso. Camminare insieme, unire le forze, diventare un'unica comunità, sono state le idee che hanno guidato il cambiamento. Dopo un primo segno di unità dato dalla celebrazione di un'unica Messa di mezzanotte del Natale 2010, sono seguite le feste patronali festeggiate ed organizzate insieme: Sant'Agnese a Fontana, San Biagio a Cadeo, la Beata Vergine del Carmelo a Roveleto e San Carlo a Saliceto, tenutasi poche settimane fa. Un itinerario comune che ha unificato le proposte pastorali, rispettando ed esaltando le peculiarità delle singole parrocchie e che ha già portato numerosi frutti: la creazione di un unico coro, l'adozione di un unico libretto dei canti e l'uscita de La Via di un periodico di informazione sulla vita delle quattro realtà. E altre novità prenderanno piede in questo ultimo mese dell'annata ripetizione della messa comunitaria di Natale (a Cadeo) e la creazione di un calendario 2012. Un calendario che raccoglie le immagini più belle di oggi e di ieri delle quattro parrocchie e che sarà distribuito a tutte le famiglie a partire dall'8 dicembre. Ma la novità più grande, emersa nell'ultimo Consiglio dell'Unità pastorale del mese di novembre, riguarda le scelte economiche. Il Consiglio, insieme ai sacerdoti, don Umberto Ciullo e don Stefano Antonelli, ha iniziato a riflettere seriamente sulla concreta possibilità di un'unificazione economica dell'intera unità pastorale. Dopo aver messo in comunione volontari, attività, celebrazioni liturgiche, sembra essere tempo di mettere in comunione le risorse economiche, c'è la volontà di fare un passo ulteriore. Un desiderio di condivisione, una piccola rinuncia del totale controllo di ogni singolo ente a favore del bene comune, che solo così può crescere ed essere sinonimo di reale comunione. Una voglia di comunione che si accompagna anche a motivazioni più pratiche, ma per nulla superficiali: quattro parrocchie, due soli sacerdoti e ben quattro enti da gestire economicamente; in altre parole troppe incombenze economiche-amministrative che rubano tempo ed energie all'attività pastorale. Al momento non vi è un decreto all'interno della realtà diocesana che permetta tale unificazione, ma l'unità pastorale sembra decisa a muovere i primi passi per mutare la situazione: in primis, una petizione indirizzata al vescovo mons. Gianni Ambrosio che metta in luce le motivazioni che ispirano questa richiesta.

Erika Negroni

RELAZIONE CONSIGLIO UNITA' PASTORALE (GENNAIO 2012)

L'unità pastorale di Cadeo si prepara ad un passo epocale per la diocesi di Piacenza Bobbio. E' qui che sta decollando un progetto pilota che si diffonderà in seguito in tutta la diocesi: le parrocchie di Roveleto, Fontana, Saliceto e Cadeo, tra poco meno di un anno diverranno un'unica realtà giuridica. Una vera e propria unità non più basata su una pura condivisione di intenti pastorali e di scelte, ma una fusione che darà vita ad un'unica e nuova parrocchia. Da più un anno i membri del Consiglio dell'unità pastorale, guidati da don Umberto Ciullo e don Stefano Antonelli, operano passo dopo passo per creare una comunità pastorale e la nascita di questa nuova realtà segnerà definitivamente l'unificazione dal punto di vista economico e giuridico delle quattro singole parrocchie. Ma cosa vuol dire fusione? Roveleto fagociterà forse le realtà più piccole? Tutto verrà centralizzato a Roveleto? Tante le domande a cui corrispondono però risposte certe: "La fusione tra parrocchie rende il corpo ecclesiale più snello e funzionale nelle sue membra, dove ognuna si prende cura delle altre" -ha sottolineato don Antonelli-. Una funzionalità che oggi più di ieri si rende strettamente indispensabile: fino a pochi anni fa quattro sacerdoti operavano nel comune di Cadeo, oggi un solo parroco per Roveleto, Cadeo e Fontana ed un amministratore parrocchiale per Saliceto. "Questo si tradurrà nel fatto che non vi saranno più quattro enti, quattro bilanci e ciò renderà più semplice l'intera amministrazione economica" - ha messo in evidenza don Ciullo-. Ma parlare di unificazione non equivale alla cancellazione delle peculiarità e risorse delle singole comunità a favore di una grande comunità: "Non si spegnerà la vita delle parrocchie, unificazione non significa soppressione della vita pastorale"-ha ricordato il parroco di Roveleto e Cadeo-. Ogni comunità parrocchiale sarà competente su alcuni segmenti della vita pastorale e di quelli si occuperà, di certo si faranno scelte di unificazione come un'unica segreteria parrocchiale, ma sarà frutto della collaborazione di tutti. L'elemento che a colpo d'occhio segnerà la nascita di una nuova realtà sarà il nome stesso che la parrocchia assumerà: un nome nuovo, che a breve sarà stabilito all'interno del consiglio pastorale. Nome nuovo affiancato da una chiesa nuova, come è ormai noto da tempo: "La nuova chiesa che sorgerà sarà la chiesa della nuova comunità pastorale, lì si vivranno i momenti fondamentali". Un cambiamento grande che parla di gestione economica unitaria, scelte pastorali condivise ma che racchiude qualcosa di più: creare una mentalità nuova per i parrocchiani, che inizialmente può creare smarrimento ma che col tempo promette frutti. "Uniti sarà più facile aiutarsi, creare un volano spirituale, che potrà favorire le vocazioni", sono le parole di don Antonelli-. La procedura tecnica è stata avviata, ottenuto il parere favorevole del Vicario generale e del Vicario episcopale territoriale, ora si attende da parte del Vescovo (affiancato dal Consiglio Presbiterale) l'emissione del decreto di fusione, seguito dalla trasmissione dell'atto al Ministero dell'Interno: tra meno di un anno la nuova comunità diverrà realtà.

Erika Negroni

ARTICOLO D. STEFANO ANTONELLI "LA VIA" FEBBRAIO 2012

"Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura una delle altre... Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte "

(1 Cor. 12, 24 b-25; 27). La crisi delle vocazioni ci ha indotti a ripensare il nostro modo di essere Chiesa, per non subire gli eventi, ma per pilotare il cambiamento con la dottrina comune e la prassi consolidata della Chiesa. Da oltre un anno abbiamo reso più stretta l'unità pastorale fra le nostre parrocchie per metterle in grado di continuare ad annunciare il Vangelo, celebrare i sacramenti della salvezza, testimoniare la carità in modo efficace. Ci siamo ispirati al progetto della Comunità pastorale che sta attuando da qualche anno l'arcidiocesi di Milano. In questo tempo, attraverso le liturgie unitarie e le altre attività fatte insieme come un'unica comunità, sono nate cose belle. Ora è giunto il momento di fare il passo successivo: la fusione fra le quattro parrocchie del comune di Cadeo; ci accingiamo a questo passo dopo aver avuto il parere favorevole del Consiglio di Unità pastorale, il parere favorevole e l'appoggio del Vicario generale e del Vicario episcopale territoriale. Chiariamo subito che non è una fusione come quella tra aziende e banche, perché la natura della Chiesa è diversa: è una comunione organica, una gerarchia funzionale di ministeri e carismi che edifica il Regno di Dio nel mondo. La fusione è funzionale a un raccogliere, coordinare in modo più efficace i ministeri e carismi in cui si articola la comunità parrocchiale sotto la guida del suo pastore proprio. La fusione fra parrocchie quindi rende il corpo ecclesiale più snello e funzionale nelle sue membra, ove ognuna si prende cura delle altre, perché *"se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui"* (1 Cor. 12, 26). In concreto dunque, passare da quattro a un'unica parrocchia non vuol dire chiudere le filiali più piccole (lo abbiamo dimostrato con le liturgie unitarie), ma gestire meglio le risorse umane e materiali della comunità sul territorio. L'unica comunità parrocchiale avrà quattro poli; nei mesi che verranno il Consiglio di Unità pastorale rifletterà su come valorizzare ogni singolo paese, quali attività, servizi di tutta la futura parrocchia dislocare in ogni paese. L'erigenda Chiesa nuova è pensata per il servizio di tutto il territorio del comune di Cadeo nel suo complesso, non della sola Roveleto. Dato che in un futuro non lontano resterà un solo prete per comune, potrà contare su una unica amministrazione parrocchiale (più funzionale di quattro divise), con un'unica équipe amministrativa. Sarà più semplice gestire anche un unico gruppo di catechisti, educatori e formatori, come anche un'unica rete per gli altri servizi caritativi e pastorali. La procedura si articolerà nei seguenti passi: richiesta al vescovo da parte dei titolari delle parrocchie per fonderle in un'unica parrocchia; il vescovo, sentito il Consiglio presbiterale, emetterà il decreto di fusione, dando un nuovo nome alla parrocchia (per sottolineare che nasce una nuova realtà, non si tratta di Roveleto che fagocita le altre parrocchie); il vescovo trasmetterà la pratica al Ministero dell'Interno (tramite Prefettura e corredandola della documentazione necessaria), affinché la fusione sia annotata nel Registro delle Persone Giuridiche; il titolare della nuova parrocchia, mediante notaio, comunicherà al catasto la fusione che ha generato la nuova parrocchia, con il nuovo nome e farà le volture, per passare i beni e i diritti delle precedenti parrocchie alla nuova. Tutta la procedura avrà tempi brevi (qualche mese, un anno) e costi contenuti.

TRACCIA PER GLI INCONTRI PARROCCHIALI SULLA COMUNITÀ' PASTORALE

(aprile – maggio 2012)

- Breve storia delle nostre quattro parrocchie
- Attuale situazione pastorale delle parrocchie: numero abitanti, battesimi, matrimoni, ecc. ... e proposte formative.
- Sguardo al futuro: verso dove andiamo? Calo dei sacerdoti, ma anche dei fedeli praticanti.
- Progetto della comunità pastorale: analisi del materiale preparato da don Stefano e fatto pervenire in curia.

A)...Genesi: dalla missione popolare diocesana, un modo concreto di affrontare l'ambito delle relazioni.

B) Motivazioni: l'esigenza di vivere la comunione e l'unità, rendendo più agile l'aspetto burocratico ed amministrativo e valorizzando la corresponsabilità laicale

C) Quadro operativo:

- In ogni parrocchia sarà garantita la messa domenicale e almeno una messa feriale
- Dove il numero è sufficiente sarà svolto il catechismo dei ragazzi.
- Gli incontri per giovani, adulti, ecc. saranno però unificati, decidendo di volta in volta la sede.
- Saranno tutelate le feste patronali di ogni comunità.
- Quando ci sarà la nuova chiesa a Roveleto i sacramenti dell'iniziazione (comunione e cresima) saranno celebrati unitariamente: Così anche mezzanotte di Natale e Triduo Pasquale.
- Nelle singole parrocchie saranno celebrati battesimi, matrimoni, funerali.
- La pastorale degli ammalati e anziani sarà curata come unità pastorale
- Ci sarà solo il consiglio di unità pastorale
- Ci sarà un solo consiglio per gli affari economici.
-
-

VERBALE

In data 11 aprile 2012 alle ore 21.00 si è riunita in assemblea la Comunità della Parrocchia di Cadeo.

Tema dell'incontro : il futuro cammino delle quattro parrocchie del Comune di Cadeo.

Alla presenza di una ventina di persone, il Parroco Don Umberto, ha condotto l'incontro presentando il Cammino fatto dall'Unità Pastorale in questi anni e ha illustrato il "progetto pilota" che porterà alla costituzione di un'unica parrocchia. Il Parroco ha spiegato, che pur creando unità, l'identità della parrocchia non andrà persa. Tutte le chiese rimarranno sempre aperte con la Celebrazione Eucaristica domenicale e una feriale. Nelle rispettive parrocchie si festeggerà il Santo Patrono con la partecipazione di tutte le quattro Comunità e questo già si sta attuando con sentita e religiosa partecipazione di tutti, così pure altre festività : Pasqua, Natale, inoltre è stato chiarito che il catechismo verrà unificato così pure la celebrazione dei Sacramenti : Cresima e Comunione, mentre Battesimi e Matrimoni saranno celebrati nelle proprie chiese. Unica sarà pure la segreteria.

L'esiguo numero di Sacerdoti, la necessità di unire le forze e ottimizzare le risorse anche in ambito ecclesiastico, non è più solo una espressione ma è una realtà che è parte di noi.

Durante l'incontro i presenti sono intervenuti con domande e riflessioni riguardo i temi trattati. Possiamo notare che buoni e motivati sono stati i propositi e le riflessioni espresse dalla maggioranza dei parrocchiani presenti. L'idea di un cammino e di una "comunione" organica nella consapevolezza e nella certezza che la condivisione e l'unità siano i passi appropriati per vivere autenticamente la "PAROLA" e costruire la COMUNITÀ' PASTORALE ci fa sperare in una realizzazione prossima futura, (il più presto possibile !!!)

GRAZIE!.

Cadeo, 11-04—2012.

INCONTRO CON LA COMUNITÀ DI FONTANA FREDDA 17 APRILE 2012

Oggi 17 aprile 2012 alle ore 21:00 nel salone parrocchiale di Fontana Fredda si è tenuta un'assemblea, aperta a tutta la popolazione. Dopo aver recitato una preghiera, don Umberto spiega il perché di quest'incontro. Prospetta il futuro delle nostre comunità parrocchiali le quali fra non molti anni si troveranno con un parroco solo per quattro parrocchie. Naturalmente questo è dovuto all'invecchiamento del clero che non ha più il ricambio che poteva avere qualche decennio fa. Da un paio d'anni a questa parte abbiamo cominciato quindi un cammino d'Unità Pastorale dando alcuni piccoli ma espressivi segni. La messa di mezzanotte, in un paese poi in un altro. Le feste patronali si sono festeggiate unitariamente per poter condividere la gioia domenicale per il santo che si ricorda. Il triduo pasquale è stato forse il momento più toccante per ogni giorno vissuto in un luogo diverso.

L'unificazione dal punto amministrativo di quattro parrocchie in una sola comporterà uno snellimento non solo da questo lato, ma anche da quello tecnico.

L'unificazione comporterà la soppressione delle parrocchie che diverranno cappellanie. Continueranno ad esserci le messe domenicali, battesimi, matrimoni, funerali. Così pure si terrà il catechismo (pur trovando momenti comuni con tutti i vari catechisti delle altre parrocchie).

La Cresima si celebrerà unitariamente a livello di U.P.

Il consiglio amministrativo sarà composto di una persona per ogni cappellania.

Il consiglio dell'Unità Pastorale è già attivo in questo senso.

L'amministrazione sarà chiara secondo le esigenze dei vari casi. La distribuzione non sarà a pioggia ma secondo la percentuale dei proventi e gli eventuali interventi imprevisti. Questo progetto primo nella diocesi di Piacenza-Bobbio, ha attirato l'interesse anche d'altre realtà che si trovano nella nostra situazione. Il vescovo messo al corrente di tutto, prima di dare il proprio benestare ha voluto che le varie comunità parrocchiali, fossero informate per sentire i vari umori, proposte, suggerimenti.

Prossimamente, arriveranno due suore, che alloggeranno in quello che era l'appartamento di don Carlo, non arriveranno come previsto il 29, ma fra circa un paio di mesi per sbrigare le pratiche burocratiche e i vari permessi per l'espatrio dal Congo per motivi religiosi per cinque anni. Studieranno all'Università Cattolica di Piacenza e daranno una mano per la liturgia, e a tener aperta la chiesa.

Il nome della nuova chiesa potrebbe essere SS. Salvatore e San Pietro.

E' proposto di celebrare il sacramento dell'Eucaristia ancora nella propria parrocchia per mantenere ancora vivo, nell'età in cui è amministrata, il legame con il proprio paese e le persone che conoscono da anni.

Non essendoci altri interventi, l'assemblea è chiusa alle ore 22:00.

Fabio Piazza

LUNEDÌ 30/04/2012 ore 21 SALONE PARROCCHIALE S CARLO RIUNIONE INFORMATIVA UNITA' PASTORALE: ACCORPAMENTO PARROCCHIE.

Don Stefano da inizio alla riunione con la relazione introduttiva per informare i presenti sul progetto di fusione giuridico-amministrativa delle quattro parrocchie dell'unità pastorale: CADEO-FONTANA FREDDA-ROVELETO-SALICETO. Al termine della relazione viene data la parola ai presenti per eventuali domande di chiarimento e approfondimento.

1° DOMANDA: Siccome dalla fusione delle 4 parrocchie si perderà certamente qualche cosa delle attuali tradizioni e celebrazioni, non sarebbe meglio visto che abbiamo due sacerdoti fare contemporaneamente due celebrazioni comuni? Una seconda persona aggiunge che attualmente, nelle celebrazioni comunitarie (nelle feste patronali, nel triduo Pasquale, la notte di Natale...) c'è troppa gente, poco spazio, troppo alto il volume del coro comunitario con gli strumenti musicali, c'è disagio e distrazione, per questo alcuni non partecipano.

RISPOSTA: Don Stefano dice che si fa perché è necessario abituarsi gradualmente a questa realtà, in quanto il futuro ci porterà ad avere un solo sacerdote per ogni comune. Per cui unire le forze esistenti sarà gioco forza, la strada che intraprendiamo sarà l'unica per mantenere vitali le comunità periferiche con la loro identità culturale-storica.

2° DOMANDA: Visto che il coro comunitario al completo è troppo ingombrante e rumoroso (30 elementi con strumenti) non si può ridurlo ed utilizzare i vari elementi nelle varie parrocchie tutte le domeniche?

RISPOSTA: Faremo presente l'appunto, ma il coro comunitario è uno dei primi elementi di fusione delle 4 comunità parrocchiali, per frequentarsi e conoscersi meglio.

3° DOMANDA: Si chiede di tenere aperta la Chiesa più spesso, almeno durante il Triduo Pasquale, con preghiere, adorazioni comunitarie e personali.

RISPOSTA: Don Stefano, afferma che purtroppo c'è poca partecipazione alle liturgie (anche alla S. Messa abbiamo una media del 17%), quindi poca disponibilità di sorveglianza se la chiesa rimanesse aperta. Afferma che per non chiudere le Chiese bisognerebbe accorparsi e avere più laici disponibili.

4° DOMANDA: E' importante andare incontro alle esigenze delle famiglie sia per il catechismo che per gli orari delle S. Messe festive, c'è disponibilità per questo?

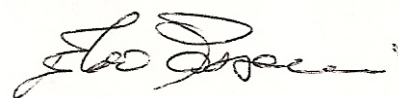
RISPOSTA: Don Stefano dice che è appunto lo scopo di mantenere vitali le varie comunità, per avere orari diversi nelle 4 Chiese ed andare incontro alle esigenze di molti, se non di tutti, è bene non essere legati ad un solo luogo ma essendo le varie Chiese vicine (pochi km) abituarsi a frequentarle secondo l'esigenza del momento. In un prossimo futuro si cercheranno delle specificità particolari, da assegnare in esclusiva ad ogni particolare comunità, in base alla tradizione storica e alla cultura

specifica del luogo. Questo per mantenere viva la comunità e dare esclusive competenze al territorio.

5° DOMANDA: Siccome ci sarà una sola amministrazione e una sola cassa comune, come saranno decise le priorità di spesa?

RISPOSTA: Don Stefano afferma che ci sarà un consiglio economico che affiancherà l'amministrazione, e di volta in volta saranno valutate le varie priorità di spesa e risolti i vari problemi in base all'urgenza, per esempio tetto che perde sarà prioritario rispetto alla tinteggiatura di una parete e così via.

Si termina con Don Stefano che invita tutti ad affidarsi allo Spirito Santo che guida sempre la Chiesa anche in questi momenti difficili, e la Sua presenza nelle nostre comunità manterrà viva la fede in tutti noi.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Don Stefano", is centered on the page. The signature is fluid and cursive, with a small mark at the end.

Presenti: 14 persone

Durata incontro: ore 21.00-22.15 c.ca

Obiettivo della nostra comunità pastorale è passare dalla semplice amministrazione delle quattro singole parrocchie ad un'unica grande parrocchia, che ha quattro cappellanie (attuali parrocchie) e così strutturata: un solo Consiglio Economico, un solo Consiglio Pastorale, ma la stessa offerta pastorale.

Si tende a creare una "comunione spirituale più vera".

Cosa significa "stessa offerta pastorale? Chiese aperte in ogni cappellania, prosecuzione degli attuali itinerari di catechismo con momenti periodici unitari, sacramenti del battesimo, matrimonio e funerali celebrabili anche nella propria cappellania.

Ciò che è attualmente visibile e provato, soprattutto dai sacerdoti dell' U P, è che l'amministrazione separata di più parrocchie sottrae energie e spazio ad altri compiti pastorali.

Ciò che si desidera attuare, ovvero una Comunità pastorale, già da un anno è sperimentato nell'U.P. grazie anche alle celebrazioni unitarie nei tempi forti (triduo pasquale. Messa di mezzanotte di Natale.,)

QUESITI/ ARGOMENTI DI DISCUSSIONE

1. Il nome della parrocchia

A nessuno piace l'unione *dei* nomi attuali: Santi Pietro e Salvatore.

Qualcuno sottolinea il legame con la Madonna del Carmelo

i più desiderano un nome nuovo, magari il nome del Santo a cui verrà dedicata la nuova chiesa che sorgerà a Roveleto.

2. Questione messe domenicali

C'è timore della soppressione delle funzioni da parte di qualcuno.

Tutti in accordo sul mantenimento di almeno una messa domenicale più una feriale in ogni cappellania (con una messa domenicale a Roveleto tra tutte più curata. La cosiddetta "Messa Grande").

Tutti consapevoli che la mancanza di sacerdoti condurrà ad un cambiamento.

3. Numero sacerdoti per UP.

Sarà presente un solo sacerdote

4. Comunità unica: puro cambiamento amministrativo-tecnico o c'è di più?

Il cambiamento sarà tangibile anche sulla vita quotidiana.

Per es. la segreteria parrocchiale diverrà una unica, a Roveleto, aperta su più giorni in cui coopereranno più volontari. (Qualcuno sottolinea che una certa elasticità ed aiuto tra parrocchie per certificati vari è già iniziato da un po' di tempo)

5. *Nuova Comunità, un cambiamento di mentalità*

Compreso all'unanimità che i tempi sono cambiati, esigenza di adeguamento a nuovi modelli parrocchiali.

Posizione di fronte ai paesani che potranno mostrare dissenso: "La comunità cristiana è fatta da coloro che la vivono, non da coloro che risiedono in paese"

6. *Ogni cappellania: centro nevralgico di un area di servizio? (Caritas, catechesi....)*

Alcuni presenti si interrogano su come valorizzare ogni cappellania.

Nuova unità: occasione per trovare nuove energie/personone che si possono mettere in gioco.

Redatto da Erika Negroni. - Roveleto. 11 maggio 2012-

LETTERA A MONS. AMBROSIO 14 MAGGIO 2012

Eccellenza Reverendissima

Secondo quanto concordato con lei nell'udienza dello scorso febbraio, abbiamo incontrato le nostre quattro comunità parrocchiali, per illustrare il progetto di fusione fra le quattro parrocchie, secondo le modalità che le abbiamo spiegato nella predetta udienza. È stato illustrato il progetto e riepilogato il cammino di discernimento fatto dalla nostra unità pastorale da un anno e mezzo a questa parte. Non sono emerse opposizioni al progetto, come può anche constatare dalle relazioni allegate.

Pertanto, non essendo emerse opposizioni in seno alle comunità interessate, avendo discusso approfonditamente col nostro consiglio di unità pastorale la questione, ricevendo parere favorevole, noi sottoscritti, Don Umberto Ciullo e Don Stefano Antonelli, titolari delle parrocchie: Beata Vergine del Carmelo in Roveleto; San Pietro apostolo in Cadeo; Santo Salvatore in Fontanafredda; San Pietro apostolo in Saliceto, costituenti l'unità pastorale di Cadeo, al fine di rafforzare la comunione per un più efficace e funzionale servizio pastorale

CHIEDIAMO

Che le quattro parrocchie siano fuse, mediante l'incorporazione alla parrocchia Beata Vergine del Carmelo in Roveleto delle altre, a norma del can. 515 § 2 del CIC.

CHIEDIAMO

Inoltre che all'atto della fusione sia dato un nuovo titolo di dedica alla parrocchia risultante dalla fusione. Successivamente, consultate le comunità interessate, faremo pervenire un suggerimento in merito al nuovo titolo.

Roveleto di Cadeo, 14 maggio 2012



Don Umberto Ciullo
Don Umberto Ciullo



Don Stefano Antonelli
Don Stefano Antonelli